

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo

“Le persone votano identità nette L'alternativa non è un decalogo”

Il deputato Pd: “La matematica dice che dobbiamo unirci, lo sa anche Conte”

Temi condivisi

I 5 stelle stanno conducendo con noi battaglie che sono l'essenza della sinistra

Lo spazio politico

Rubarci voti tra noi sarebbe un gioco a somma zero
La prova è restituire fiducia ai tanti che non votano

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Gianni Cuperlo, la preoccupa Giuseppe Conte, che dice che oggi non si alleerebbe con il Pd?

«Mi appello ad Archimede e Newton».

Come, scusi?

«Sì, intendo alla scienza matematica. Se vogliamo offrire un'alternativa a questa destra, che impoverisce le famiglie, dobbiamo unire culture e forze, anche civiche, che quell'alternativa giudicano necessaria. Sardegna, Umbria, Emilia-Romagna dicono questo e Conte lo sa, al pari di noi».

Però questo continuo marcare le differenze, accusare il Pd di una politica guerrafondaia in Europa, non rischia di deteriorare i rapporti?

«Sull'Ucraina, dopo seicentomila morti e un Paese devastato, cercare la via di una tregua e di una soluzione politica è un dovere. Se muoviamo da qui, anche le distanze si possono colmare. E chi, se

non la sinistra e i progressisti, ha questo compito, di fronte a una destra che resuscita il nazionalismo peggiore? Il nostro giudizio su Putin e sull'invasione russa non è mai cambiato, il punto è se siamo tutti in grado di operare per uno sbocco, che non sia la prosecuzione della guerra».

Conte dice che il M5s è progressista indipendente, ma non è di sinistra. Lei ha capito cosa significa?

«Siamo in un mondo dove le persone votano identità nette, che dichiarano ciò che sono. Si ricorda la formula “non importa il colore del gatto, l'importante è che prenda i topi”? In origine era di Confucio, poi ripresa da Mao. Il primo era un progressista indipendente, l'altro di sinistra. Convieni sempre partire dal merito e trovare la sintesi».

Che poi dirsi di sinistra non dovrebbe essere una brutta cosa per chi difende la sanità e la scuola, il lavoro dignitoso, i diritti civili. Perché questa ambiguità?

«Quegli obiettivi sono l'essenza della sinistra e su ciascuno stiamo conducendo una battaglia comune con le altre opposizioni e con i 5 stelle. Di mio, aggiungo le parole pace, disarmo, il primato dei diritti umani universali, il contrasto alla violenza di genere e il rispetto della dignità umana, nei centri di detenzione dei migranti come dentro le carceri, dove si è appena tolto la vita l'ottantacinquesimo detenuto solo quest'anno».

Comunque, Conte non è disponibile a dare una struttura e una stabilità all'alleanza con il Pd, se non a ridosso delle elezioni. Ma così gli elettori non vedono una vera alter-

nativa, o no?

«Un'alternativa non può essere solo un decalogo dell'ultima ora. Per essere credibile deve suscitare passioni, che nascono da un grande confronto pubblico sul dopo. Devi convincere le persone che la loro vita non è un destino segnato e che ci sono principi capaci di condizionare il futuro tuo e dei tuoi figli. La risposta della destra è la paura, un di più di repressione, in cambio di una quota di libertà per pochi. Per noi dev'essere l'opposto: la dignità di ciascuno come condizione per la libertà di tutte e tutti».

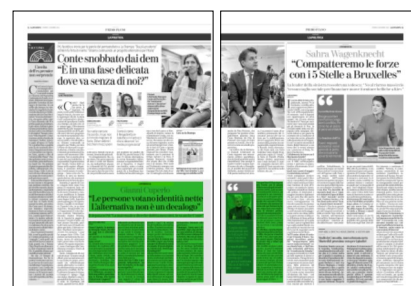
Cosa può fare il Pd per agevolare l'unità, più di quanto Schlein non stia già facendo?

«La fatica di Elly, quel suo essere testardamente unitaria, sta premiando la sua coerenza e la scelta di un Pd aperto all'esterno con umiltà e orgoglio».

Quello che succede in Francia dimostra che mettersi insieme solo per fermare la destra, senza una vera condivisione di obiettivi politici, non porta da nessuna parte.

«Ciò che è accaduto in Francia dimostra una cosa diversa: che governare contro il risultato delle urne, prima che un errore, è un suicidio politico».

C'è, alla base, un tema di posizionamento politico del nuovo M5s, che prova a inserirsi tra Pd e Avs, dove non sembra esserci spazio. Rischiare di giocare solo a rubarvi gli



elettori tra voi?

«No, sarebbe un gioco a somma zero. La prova è restituire fiducia ai tanti che hanno smesso di votare, perché delusi e travolti da una crisi che morde le loro vite. Ai 4 milioni e mezzo di italiani, che non si curano più per liste d'attesa infinite e un portafoglio svuotato, la speranza la restituisci offrendo la certezza che i loro diritti non saranno più calpestati. Ho fiducia che questa coscienza possa unire ciò che adesso appare diviso». —

DS3374

DS3374

© RIPRODUZIONE RISERVATA